

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1672

Curia Generalizia - Roma

Fr. Gaetano Giuseppe M. Carboni

1672

+23 8 1942

Nato a Castell'Gariano nelle Marche da onesta e agiata famiglia, molto
fin da giovinetto un'indole buona, proclive alla pietà, ma ebbe un'organico
quacile e un'accentuata deformità fisica, nella quale solava celare egli stesso
non mostrando però alcun lamento, ma lieto e rassegnato alla volontà de
l'ignoro.

Non avendo disposizione per gli studi, fu accolto fra i domotici dell'Istituto a
S. Buon in Roma diretto dai Padri Salesiani. La rimase per breve tempo, ob-
bedendo alla voce divina che lo chiamava allo stato religioso, chiese ed otten-
d'entrare come fratello laico nella nostra Congregazione.

Fu a Spello nel Collegio Neri dal 1899 al giugno 1900, poi a S. Girolamo
della Carità per 4 anni fino al 1904 e quindi per pochi mesi a S. Maria in
Spigno. Verso la fine del 1904 fu destinato all'Istituto di S. Alessio sull'Avon-
no: qui fece il suo noviziato per speciale concessione della S. Sede e il 13 giugno
1906 nella Cappella di S. Filippo Neri a S. Girolamo della Carità emise la
Professione semplice nelle mani del venerando P. Lorenzo Costa, il quale
lo accolse in grande stima per la sua umiltà ed operosità, per la pronta
obbedienza, per lo spirito di mortificazione, e scherzando solava ripetere: «È
un buon diavolo Fratel Gaetano!». Nella stessa Cappella il 1 dicembre
1916 ne ricevette la Professione solenne il Fratello P. Giovanni Mazzatelli,
allora Proposito Generale.

Al P. Alessio passò tutto il rimanente della sua vita, circa 40 anni, senza
mai vaghezza di cambiar residenza, ma felice nel suo nascondimento fra i
cicchi e sempre disposto a prestar l'opera sua a favore della Casa religiosa
o dell'Istituto. Aptivo e intelligente, egli era tra alcuni chiamato il
factotum di S. Alessio, non per ironia, ma perché realmente si industriava
a fare un po' di tutto, esercitando alla meglio e talvolta con discreta compesi-
ta i vari mestieri di elettricista, meccanico, fabbro, mullatore, falegname; così
bastava egli solo per le piccole necessità immediate e l'Amministrazione realizza-
va frequenti economie, non chiamando gli operai né per lavori di maggior entità
che richiedessero maggior presenza o una più artistica rifinitura.
Il fratello poi si rendeva prezioso per l'assistenza e la cura affettuosa dei Cicchi,
compiendo il non facile e delicato ufficio di prefetto con ansiosa vigilanza, non

more al lavoro, con fermezza e società, cadendo che fosse osservata la
disciplina e adoperandosi perché i fanciulli crecessero ben educati, ben
tratti nella musica, nel lavoro e particolarmente nella vita della nostra
Religione. Egli ha compiuto perciò un vero apostolato di bene e i Ciechi che lo
amavano e rispettavano, nutrivano per lui la più viva riconoscenza ed ora ne
piangono la perdita irreparabile. Tre anni prima che questa avvenisse, Fratello
nostro era stato esonerato da ogni ufficio e gli era stato concesso un assoluto
meritato riposo, con facoltà di recarsi a cambiare aria a Tivoli o altrove, ma
gli proprii di rimanere all'Istituto di S. Alessio e sotto poi seguirlo nella nuova
di di Formarica, dove se non potè più adoperarsi in alcuna cosa per le peggiori
condizioni di salute e per le acute sofferenze che tormentavano, non lascio-
stava di attendere fervorosamente alla pietà, d'intervenire alle pratiche comuni,
di passare le ore del giorno e parti della notte in una continua preghiera, facendo
uso del tempo e rendendosi così ancora utile all'Istituto e alla Congregazione.

Il giorno 23 Agosto, che fu l'ultimo di sua vita, si era levato di buon mattino come al solito
e stante si avviava verso la Cappella per ascoltar la S. Messa e ricevere la S. Comunione,
ma fatti pochi passi, ebbe come un deliquio e fu costretto a ritornarsene a letto.
Fu ormai alla fine! Chiamato d'urgente il medico, ne constatò l'esistenza grave
di scompenso cardiaco, febbrile cutanea e miocardite cronica; gli furono allora
amministrati gli ultimi Sacramenti, che ricevette con grande devozione e prima
di cedere di mente; e mentre gli giungeva la Benedizione Apostolica intesagli
pressamente dal P. Padre, e la Comunione con alcuni dei parenti pregavano intorno
al suo letto alle 4 pomeridiane di quello stesso giorno egli placidamente spirava e
si addormentava nel bosco del Figliolo.

Morte edificante come edificante era stata la vita di questo virtuoso ed esemplare
Fratello. Ora la sua povera salma riposa nella tomba dei Tommasi, al Verano;
speriamo che la sua anima già goda la visione beatifica e preghi al Signore
per i fratelli mandati alla nostra Congregazione - che ne ha tanto bisogno - altri Ciechi
e altri Laici che amino la pietà, il sacrificio, il lavoro e siano anch'essi
degni imitatori del nostro P. Fondatore.

P. Luigi Lambrelli